

emmanuel anati

**I PUGNALI NELL'ARTE RUPESTRE  
E NELLE STATUE-STELE  
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE**

edizioni del centro

ANATI EMMANUEL, 1972  
I PUGNALI NELL'ARTE  
RUPESTRE E NELLE  
STATUE STELE DELL'  
ITALIA SETTENTRIONALE

ARCHIVI, vol. 4, Capo di Ponte  
(Edizioni del Centro), 1972, 124  
pagine, 99 illustrazioni.

Prima edizione Luglio 1972

Tutti i diritti riservati  
Copyright ©, 1972 by  
Emmanuel Anati

Copertina:

Figure di pugnale della  
stele di Bagnolo, presso  
Malegno (Valcamonica).

Qui a destra:

Pugnale triangolare stretto,  
con manico modellato e  
pomo lunato, proveniente  
dal Luristan.



## INDICE

pag. 9	I. Introduzione
pag. 13	II. Struttura della tipologia
pag. 23	III. Valcamonica
pag. 49	IV. Valtellina
pag. 53	V. Lago di Garda
pag. 59	VI. Alto Adige
pag. 71	VII. Lunigiana
pag. 87	VIII. Considerazioni generali
pag. 109	Riferimenti bibliografici
pag. 115	Indice delle illustrazioni
pag. 121	Indice delle località
pag. 127	Indice degli autori

Fig. 1

Cartina di distribuzione delle figure di pugnale nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia settentrionale.



## I. INTRODUZIONE

I pugnali a lama triangolare e sub-triangolare sono uno dei principali soggetti raffigurati sulle statue-stele, nelle composizioni monumentali ed in altri gruppi coevi di incisioni rupestri della zona alpina.

Ripetutamente si è discusso in merito alla loro cronologia, ma mai, a mia conoscenza, si è fatta un'analisi sistematica dei dati tipologici che li concernono. In questi ultimi anni sono venute alla luce numerose figurazioni del genere, e molte non sono ancora descritte o pubblicate. Poiché questo soggetto è di importanza fondamentale per la datazione di alcune fasi di arte rupestre e di statue-stele, tale analisi è divenuta oggi un'esigenza. Il presente studio si limiterà a raccogliere i dati che possono attualmente essere inseriti in un contesto cronologico e culturale, ed a ricercare una relazione tra figurazioni rupestri e su stele, e reperti di scavo.

Di questi ultimi conosciamo solo le parti che si sono conservate. I manici e i pomi fatti di materie organiche, quali il legno, spesso non sono arrivati fino a noi. Delle figurazioni rupestri conosciamo, invece, la forma dell'oggetto come essa fu vista e interpretata dall'uomo preistorico che lo illustrò.

Svariati sono gli oggetti formati da lama e manico, raffigurati nell'arte rupestre: asce, zappe, falci e altri. Il pugnale si trova tipologicamente in un gruppo di quattro oggetti con lame assai simili: il coltello, l'alabarda, il pugnale e la spada.

Il coltello ha la lama tagliente da un lato solo e generalmente, dato l'uso che ne fu fatto, la lama è asimmetrica con leggera flessione verso il lato tagliente.

Anche l'alabarda ha sovente un solo lato tagliente. Questo è spesso convesso, mentre il dorso è concavo. La lama di alabarda, generalmente, ma non sempre, è di dimensioni superiori a quella del coltello: più lunga, più larga e più pesante. Essa ha, di solito, il lato prossimale obliquo,

Fig. 2 a

Forme di fusione per pugnali metallici a lama folgiata provenienti da Sarvas. Cultura di Baden (Museo di Zagabria).

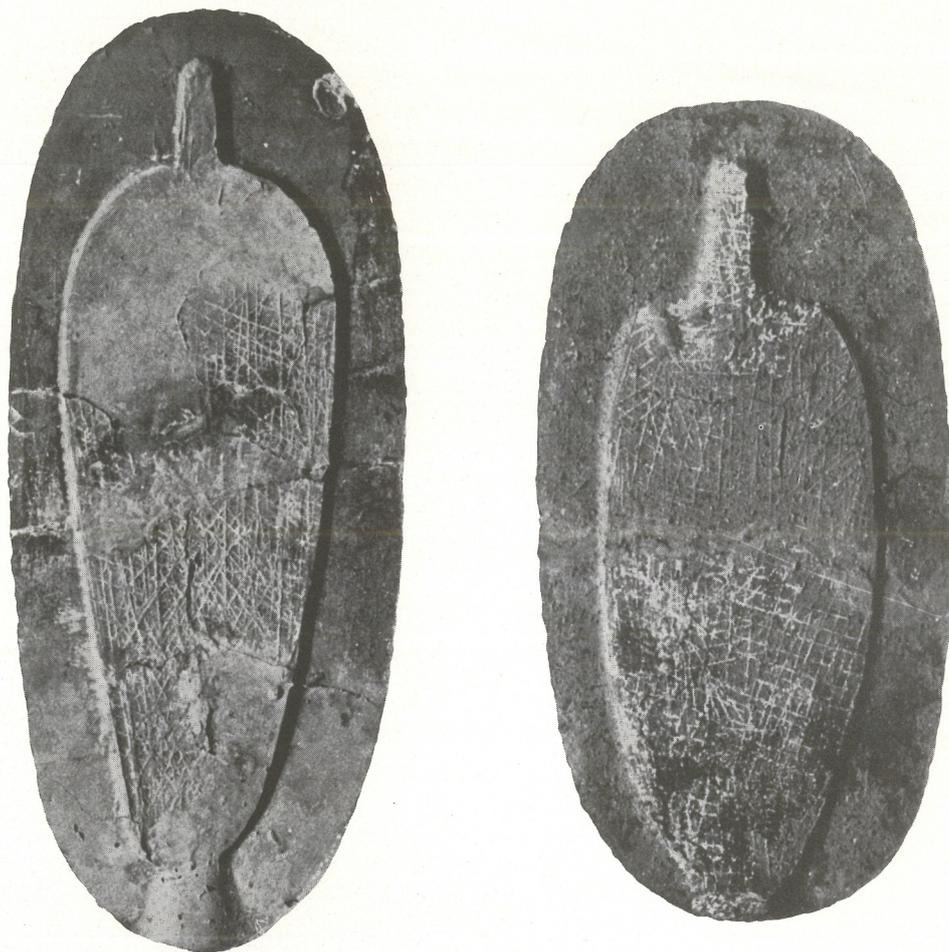
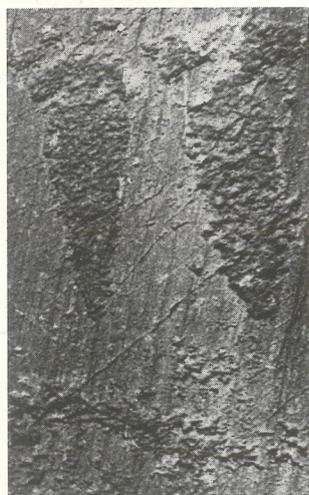


Fig. 2 b

Due figure di pugnali della roccia n. 23 di Naquane in Valcamonica.



a causa dell'attaccamento a mo' di ascia che aveva con il manico.

Il pugnale ha ambedue i lati della lama taglienti e spesso essi sono simmetrici tra loro (esistono eccezioni quali sciabolette, pugnali ricurvi, a sega, ecc., ma sono assai poco comuni nel contesto di cui si sta parlando).

Anche la spada, in genere, ha la lama bitagliante e simmetrica, ma essa è più stretta e più lunga di quella del pugnale. Le armi di questo tipo, con una lama che supera in lunghezza 35 cm, sono considerate spade. Quelle che hanno la lama più corta di 35 cm, sono considerate pugnali.

Per quanto riguarda il presente studio, il pugnale è definito un'arma a lama bitagliante, a punta, con impugnatura o elsa, la cui lama, generalmente simmetrica, è inferiore a 35 cm di lunghezza. Nella tipologia si analizzano le figure rupestri così come esse furono fatte dall'uomo preistorico. Nelle descrizioni non si cercherà di dare interpretazioni tri-dimensionali a figure che hanno solo due dimensioni, ma si utilizzeranno i dati che ci sono stati lasciati dall'uomo preistorico.

Fig. 3

Statua-stele rinvenuta presso Rodez, Aveyron. Al centro si riscontra la raffigurazione di un oggetto di tipo frequentemente rappresentato sulle statue stele del Midi francese. È probabilmente un pugnale con impugnatura a maniglia.



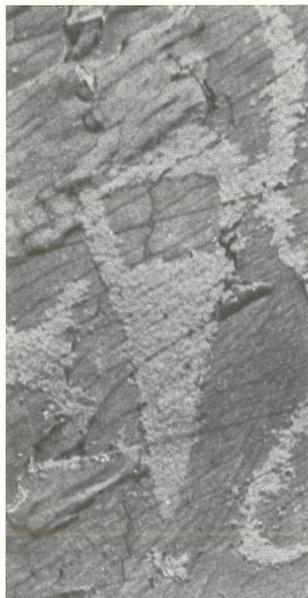


Fig. 4 a  
Figura di pugnale con impugnatura a maniglia, dal Monte Bego.

Nelle figurazioni rupestri, i pugnali non sempre hanno le dimensioni naturali: spesso si deve fare ricorso alla forma generale, alle proporzioni tra lunghezza e larghezza e tra impugnatura e lama. In certi casi limite la scelta nel definire una figura come pugnale piuttosto che come spada, può essere arbitraria, ma tali casi, rari d'altronde, non incidono essenzialmente sul discorso tipologico e cronologico che intendiamo sviluppare. Per esaminare i gruppi studiati nella loro integrità, si sono inserite in repertorio anche alcune figure le cui lame superano i 35 cm, ma le cui forme si avvicinano maggiormente al pugnale che alla spada.

Il materiale preso in considerazione, consiste, complessivamente, in 414 figurazioni, di cui 350 in Valcamonica (di esse se ne analizzano sistematicamente 112 che si trovano in contesti con attribuzione stilistica definita); 10 in Valtellina, provenienti da due stele di Caven e da una di Valgella; 21 in Alto Adige, provenienti da sette complessi e 11 in Lunigiana, provenienti da 11 stele (vedi cartina); 22 figure presso il lago di Garda, provenienti dalle rocce « delle Griselle » e « di Castelletto », sono di tipi diversi dalle altre e vengono qui trattate solo sommariamente. Esse costituiscono un soggetto che potrà essere ripreso considerando complessi più tardi di quelli esaminati nel presente studio.

Hanno una stretta relazione con le figure studiate, quelle delle statue-stele di Sion in Svizzera (O.J. Bocksberger, 1967, pp. 69-96), quelle delle incisioni rupestri di Monte Bego (C. Bicknell, 1913; E. Bernardini, 1971) e di diversi altri gruppi di statue-stele e di arte rupestre che ci limiteremo a menzionare come materiale comparativo, poiché escono dalla cornice geografica che ci siamo prefissi.

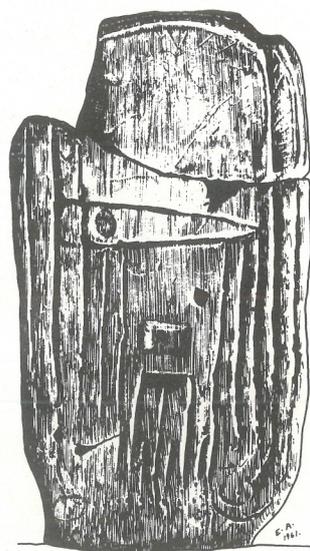


Fig. 4 b  
Altra statua-stele aveyronese, con figura di pugnale con impugnatura a maniglia.